Dalla Giunta soltanto il silenzio È ancora in stallo il progetto dell'Open Village di Tavecchio

Bisogna trovare un terreno per poter costruire il centro

di MARCO GALVANI

— MONZA —

DICEMBRE è stato archiviato senza novità nonostante le promesse di trovare una soluzione entro fine 2013. Anche gennaio se ne è andato con il silenzio del Comune che, invece, aveva rimandato ai primi giorni dell'anno la questione Fondazione Tavecchio. La Giunta si era impegnata a individuare un terreno da permutare con quello di proprietà della Fondazione in via Papini (12mila metri quadrati vicino al palazzetto dell sport) per consentire almeno l'inizio della costruzione dell'Open Village, un centro di riabilitazione e formazione per disabili. Nel limbo della burocrazia, però, la Fondazione ha continuato la sua attività di ricerca di sponsor per non accontentarsi di realizzare - per il momento - solo una sede di 500 metri quadrati visto che entro il prossimo 30 settembre deve lasciare i locali all'interno della Cisco in via Philips. Il tempo stringe. Ad oggi il Comune ha presentato una proposta di un'area in via della Lovera che, tuttavia, non risponde alle esigenze della Fondazione e dei suoi utenti. «Oggi, però, abbiamo trovato un nuovo finanziatore che ci permetterebbe fin da subito di realizzare il primo lotto del progetto, ovvero uffici, laboratori per la formazione e il reinserimento lavorativo, ambulatori per l'assistenza psicologica, camere di accoglienza da destinare a persone disabili, un parcheggio e una rimessa per i mezzi con cui vengono accompagnati anziani e disabili a visite ed esami», annuncia Alessio Tavecchio, presidente della Fondazione. Servirebbero circa 3mila metri quadrati. Ma il terreno dovrebbe essere comunque grande almeno quanto quello di proprietà in via Papini, perché il secondo lotto, dedicato a un centro sportivo per la riabilitazione, non è stato affatto cancellato.

FUTURO
Intanto la Fondazione continua a lavorare: trovato un nuovo finanziatore

SOGNO Alessio Tavecchio vuole costruire a Monza un centro di riabilitazione e formazione per i disabili. Sono ormai diversi anni che si cerca una soluzione col Comune

IL FUTURO della Fondazione è tutto nelle mani dell'Amministrazione. Dopo 12 anni di tira e molla,. Le soluzioni sono due, a meno che l'assessore all'Urbanistica, Claudio Colombo, non trovi un'altra strada. La prima opzione prevederebbe la possibilità di dare alla Fondazione il permesso di costruire sul proprio terreno, applicando le norme del Piano dei servizi vigente che, decaduto il Documento di Piano, rimane pienamente vigente e permetterebbe di realizzare fino a 3mila metri quadrati. La seconda opzione, invece, punta alla permuta dell'area di via Papini con quella dell'Ambrosini, il centro in via Mauri in attesa da anni di riqualificazione ma per il quale i bandi del Comune sono stati tutti un fallimento. La Fondazione non può fare altro che aspettare: «Se entro il 30 settembre dimostriamo e garantiamo di aver trovato un accordo con l'Amministrazione per dare inizio alla costruzione dell'intero primo lotto - dice Tavecchio -, la proprietà dei locali che oggi occupiamo alla Cisco ci permetterà di rimanere finché i nostri lavori non saranno ultimati».